

Valentina Mantovani

I MARCHI DI FABBRICA SULLA CERAMICA A VERNICE NERA PADANA TRA LA TARDA REPUBBLICA E LA PRIMA ETÀ IMPERIALE

This paper presents preliminary results of the updated catalogue of Roman Black-Gloss Pottery of the Po Valley with stamps. To date, several attempts have been made to collect evidence of marks on black-glazed ceramics, focusing on different production areas, without being able to produce a complete corpus.

The research, carried out on published and unpublished material, has identified 97 marks in planta pedis, with rectangular, circular and hides frames, distributed throughout the Po Valley, from Cuneo to Aquileia, and in Noricum.

The study significantly increases the number of quantitative data. It also provides a more detailed knowledge of the forms used for marking, and highlights the chronological margins of the phenomenon in the Po Valley area.

Still completely unknown are the production sites: in fact, the kilns have not yet been discovered. However, the several archaeological analyses provide some clues, and in the future, this will certainly have to be further investigated.

Roman black-gloss pottery – production of the Po Valley – stamps

Introduzione

Il fenomeno della bollatura della ceramica romana a vernice nera è documentato a partire dalla prima metà del III sec. a.C. ed ampiamente esaminato in letteratura soprattutto per quanto concerne le produzioni più antiche, senza tuttavia fornire una trattazione esaustiva che abbracci l'intera forchetta cronologica e i territori interessati da questo costume artigianale peculiare.

Noti sono i sistemi produttivi della Campania (Cales, Teanum Sidicinum, Paestum e Capua per citarne alcuni), così come Canosa, Monte Vairano, Praeneste e dell'Etruria meridionale. Il fenomeno è attestato e conosciuto anche in ambito nord-italico e padano, ove sembra aver avuto uno sviluppo più tardivo. Qui, infatti le attestazioni più antiche e numericamente inferiori possono essere datate a partire dalla tarda età repubblicana, mentre più cospicua e significativa è la documentazione pertinente a reperti collocabili tra la fine del I a.C. e l'età tiberiana, come testimoniano i diversi bolli in *planta pedis* su patere Lamboglia 7/16.

Dopo i più recenti e importanti lavori di censimento dei marchi di fabbrica sulla ceramica a vernice nera variamente dedicati a specifiche aree geografiche di interesse (Dolenz et al. 2009: 258; Di Giuseppe 2012; Brecciaroli Taborelli 2013) – i quali si sommano a quanto già registrato in OCK 2000 – si rendeva necessario un aggiornamento che raccogliesse le ultime attestazioni editate note in Cisalpina (nelle *Transpadana*, *Liguria*, *Venetia et Histria* e *Aemilia*), alle quali se ne aggiungono alcune altre inedite¹.

I marchi di fabbrica sulla ceramica a vernice nera di produzione nord-italica: i dati

Nel censimento qui proposto confluiscono sia i bolli nominali sia quelli anepigrafi ma con funzione di marchio iscritti entro tutti i tipi di cartiglio.

La definizione del soggetto è passata attraverso l'analisi di alcuni casi critici, ovvero di quei manufatti le cui caratteristiche fisiche o l'interpretazione archeologica li ponevano in una situazione di ambiguità rispetto alla tematica in oggetto. Sono stati pertanto esclusi dalla trattazione tutti i marchi di fabbrica apposti su forme ceramiche pertinenti alla terra sigillata, come nel caso delle coppe Consp. 38 di via Rizzoli a Bologna da considerarsi sigillata nera (Corti 2015; 2016; Mantovani et al. 2022), così come la coppa firmata AUSSI di Capiago Intimiano (CO) (Bianchi et al. 1983: 69; tav. IV.f), il fondo firmato PATAVI di Arcole (VR) (Gabucci 2009) e la patera con marchio SATVR di San Martino Spino (MO) (Tarpini 1997: 85-86, 92, fig. 3,8).

a G. Bolzoni, M. Buora, F. Butti, S. Cipriano, C. Corti, A. Gabucci, H. di Giuseppe, M. Giuliodori, Ph. Kenrick, D. Labate, A. Lorenzatto, S. Magnani, E. Quiri, G. Ridolfi, E. Schindler Kaudelka, G. Sandrini, R. Stuardi, S. Zabehlicky-Scheffenecker e G. Tassinari. Si ringraziano qui anche La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, ed in particolare il Soprintendente Arch. Giuseppe Stolfi, la Dott.ssa Marina de Marchi per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione del marchio di Arsago Seprio e al Dott. Brandolini per aver fornito il materiale fotografico. Un ringraziamento va anche alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, ed in particolare al Soprintendente Arch. Lisa Lambusier, alla Dott.ssa Cinzia Cavallari, funzionario incaricato della città e del territorio Modenese, alla Dott.ssa Pellegrini, referente per le raccolte romane e medievali del Museo di Modena ed alla Dott.ssa Elena Righi, Istruttore Direttivo Servizi Museali Museo Civico di Modena, per aver fornito il materiale fotografico relativo al marchio di Modena.

¹ Il lavoro di raccolta è stato possibile grazie anche al contributo di moltissimi colleghi e studiosi che hanno messo a disposizione le loro competenze e che gentilmente hanno provveduto a segnalare materiali inediti o editi in riviste a circolazione locale. I miei ringraziamenti vanno

Epurata la casistica dai manufatti che si sono considerati elementi estranei alla trattazione, ed incorporati altrettanti reperti in precedenza erroneamente attribuiti alla produzione di “protosigillata”, sono stati raccolti 97 marchi di fabbrica apposti su recipienti in ceramica a vernice nera di produzione padana dotati di bolli letterali e anepigrafi con valenza di bollo, in quanto attestati su forme terminali della produzione inquadrabili tra l'età augustea e quella tiberiana, periodo in cui le stampiglie decorative non sono più utilizzate.

I cartigli in *planta pedis* compaiono su 60 esemplari, 23 sono il cartiglio rettangolare, 11 ovoidali (di questi 10 sono anepigrafi), 2 cartigli circolare e 1 a pelle di animale presentati in **tabella 1** e nelle **figg. 1 e 2**. In queste ultime sono proposti gli apografi dei marchi di fabbrica disegnati partendo dalle fotografie e illustrazioni edite. Nel caso in cui tali rappresentazioni fossero originariamente sprovviste di indicazioni metriche il marchio è qui accompagnato da una piccola stella, che ne indica una scala ipotetica non corrispondente alla realtà. Inoltre sono riportati entro frame fittizi di colore grigio chiaro i marchi per i quali nelle edizioni di riferimento non è fornita illustrazioni ma solo una breve citazione. Per alcuni di essi non è stato possibile effettuare riscontro autoptico perché andati perduti o attualmente ancora in attesa di poter accedere al pezzo per poterne rilevare fotografie in scala.

Rispetto all'ultimo censimento dei soli marchi in *planta pedis* proposto da Susanne Zabehlicky-Scheffenecker (Dolenz et al. 2009: 258) la casistica si amplia notevolmente, raddoppiando gli ingressi: oltre ai più noti manufatti con cartigli in *planta pedis* destra, che rappresentano la maggioranza delle attestazioni, compaiono anche *planta pedis* di piedi sinistri, come nel caso dell'esemplare del Magdalensberg marchiato L.TARCO (**tab. 1 n. 57**) e dei reperti di Aquileia (**tab. 1 nn. 76-82**) e della Gurina (**tab. 1 n. 84**) ove il cartiglio è anepigrafe e può presentare un piccolo incavo al centro del piede.

L'unico con conformazione anatomica definita è il marchio presente sull'esemplare adriese firmato BASSI (**tab. 1 n. 8**, frame del tipo OCK 605) mentre i restanti cartigli ricadono nell'ampia e variegata casistica attestata sulle coeve sigillate. Accanto a marchi dalle dimensioni estremamente ridotte, come nel caso di Aquileia (**tab. 1 n. 76**), Gurina (**tab. 1 n. 84**) e Cremona (**tab. 1 n. 45**) (tra 1,6 e 1,9 cm) si affiancano quelli notevolmente più grandi che raggiungono anche i 3 e 3,4 cm, come M.BETVTI di Adria (**tab. 1 n. 12**) e TERTI di Solferino (**tab. 1 n. 58**).

I marchi rettangolari sono documentati soprattutto da cornici sub rettangolari semplici o con bordature, come ad esempio nei pezzi firmati da L. Minucius (**tab. 1 nn. 35-37**), sui quali compare inoltre l'uso della doppia riga di scrittura identificabile anche nei bolli M.VIRI/PRISCI (**tab. 1 n. 69**) e SILE[NVS]/CLAV[I F] (**tab. 1 n. 54**). Il marchio M.VIRI/PRISCI è apposto sul fondo di un fondo di grande patera, probabilmente una Lamboglia 7/16 che faceva parte del corredo della sepoltura n. 2 della necropoli in località Sant'Ambrogio ad Arsago Seprio, insieme ad una punta di lancia in ferro, un falcetto, delle cesoie, un'olla ovoidale in ceramica comune depurata e un vaso a trottola. La sepoltura viene datata al periodo LTD2 (70/60-30 a.C.) (Rapi 2009: fig. 2), ma presumo che la datazione possa essere posta di

pochi anni più avanti, forse alla piena età augustea, per la presenza del marchio.

In merito al posizionamento dei bolli, due soli presentano una disposizione radiale rispetto al fondo interno del vaso e trattasi del piatto di Chiunsano marchiato SILENI entro cartiglio ovoidale (**tab. 1 n. 53**) e della patera Lamboglia 7 di Adria con bollo AMPHIO/SARI.L.S entro cartiglio rettangolare (**tab. 1 n. 51**).

Tra i 28 vasai riconosciuti ricorrono con frequenza i marchi M.BETVTI, CALENI, FAVONI, FVSCI, POST-VM, PRISCI, PROBI, PVDENS e VICARI. Per essi non è sempre possibile notare sostanziali uguaglianze o difformità nella fattura, stile e conformazione dei marchi a causa dei diversi supporti grafici (disegni o fotografie) utilizzati per la riproduzione degli stessi. Tuttavia, si può osservare che per Bassus (**tab. 1 nn. 8-9**) le dimensioni e la conformazione dei marchi sono certamente differenti tra loro, così come le forme di vasellame su cui compaiono (un bollo su patera Lamboglia 7/16 e uno su coppa Lamboglia 31 *similis*), i bolli adriensi e veronesi di Calenus sembrano del tutto simili (**tab. 1 nn. 19-20**), così come le quattro attestazioni adriensi di Fuscus (**tab. 1 nn. 27-30**) e le due di Pudens (**tab. 1 nn. 48-49**).

Poche e circostanziali sono le informazioni sulle officine. Alcuni vasai risultano registrati in OCK 2000 ma per la maggior parte di essi ne si conosce per la prima volta la produzione grazie ai marchi sulle ceramiche a vernice nera di più recente edizione.

Per il marchio L.ANAE le autrici propongono l'identificazione con un *L. Anae(us)*, il cui gentilizio

Anaeus – forma priva di raddoppiamento della N del più diffuso *Annaeus* o *Annaus* – è ben attestato nell'Italia nord-orientale (Mandrizzato and Scotti 2003: 337-338; Egger 1967: 197-199; Sasel Kos 1998: 102-103). Della sua produzione possediamo solo gli esemplari di Aquileia e Duino le cui caratteristiche macroscopiche li avvicinano alle officine di vernice nera “alto-adriatiche” con impasti compatti giallo/rosati, (Munsell 7.5YR 6/4, 7.5YR 6/6, 7.5YR 7/6, 10YR 4/2) vernice semiopaca con riflessi verdognoli a volte metallescenti (Mandrizzato and Scotti 2003: 337-338).

Sempre da Aquileia provengono le due coppe, presumibilmente Lamboglia 28, marchiate CN.BR con punzoni leggermente diversi tra loro (cm 2,3 x 0,8 e 2,4 x 0,8) riferibili ad un *Cnaeus* integrabile forse con un *Braettius* o ancora un *Bruttius* o *Brussius* entrambi, questi ultimi, gentilizi noti nell'agro aquileiese (Buora 2011: 112; CIL, V, 1129). Nel caso di queste due coppe gli impasti polverosi color nocciola rosato (5YR 7/4 e) la vernice più densa e opaca all'interno, con colature e ditate all'esterno e violacea sotto il piede con sottili scanalature lasciate dal tornio (5YR 2.5/1- 5YR 3/3) somigliano di più ad una produzione padana in senso lato che a quella locale (Buora 2011: 112).

Per il terzo marchio aquileiese GAVI (**tab. 1 n. 31-32**) viene suggerita una relazione con la *gens Gavillia*, nota famiglia presente ad Aquileia fin dal I a.C. e conosciuta attraverso quattro iscrizioni che ci informano sull'appartenenza all'aristocrazia locale dei suoi membri (Buora 2011: 112; Mainardis 2002: 572; Bandelli 1987; I.A., 599 e CIL, V, 1234 = Inscr. Aq., 3423). Le due coppe Lamboglia 28 su cui sono apposti i marchi sono attribuite alla produzione locale.

N.	SITO	BOLLO	VASAI	OCK	CARTIGLIO	FORMA	CRONO.	BIBLIOGRAFIA
1	Coccaglio (BS)	AGRIPPA	<i>Agrippa</i>	56?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 5 o 7	AD 15+	Sfredda 1998: 35; Fiorentini 1963: 47 n.77
2	Vicenza, Contrà della Piarda	M•AGRIPPA	<i>M. Agrippa</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A	AD 15+	Mazzocchin 2013: 187, fig. 140 n. 6
3	Cittanova, t. 61 (MO)	AMANDI	<i>Amandus</i>	81?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Inedito, citato in Labate 2010: 326
4	Aquileia, Essicatoio Nord 1996 (UD)	L•ANAE	<i>L. Anae(us)</i>	-	rettangolare	coppa Morel 2250; Lamboglia 26	III-II a.C. (Mandrizzato and Scotti 2003); II-I a.C. (Buora 2011)	Mandrizzato and Scotti 2003: 388, tav. 2 n. 6
5	Aquileia, Essicatoio Nord 1996 (UD)	L•ANAE	<i>L. Anae(us)</i>	-	rettangolare	coppa Morel 2250; Lamboglia 26	III-II a.C. (Mandrizzato and Scotti 2003); II-I a.C. (Buora 2011)	Mandrizzato and Scotti 2003: 388, tav. 2 n. 8
6	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	L•ANAE	<i>L. Anae(us)</i>	-	rettangolare	pisside Lamboglia 3	III-II a.C. (Mandrizzato and Scotti 2003); II-I a.C. (Buora 2011)	Buora 2011: fig. 49
7	Duino (TS)	L•ANAE	<i>L. Anae(us)</i>	-	rettangolare	-	III-II a.C. (Mandrizzato and Scotti 2003); II-I a.C. (Buora 2011)	Sticotti 1911: 211, fig. 28
8	Adria, via Retratto (RO)	BASSI	<i>Bassus</i>	435?	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 2
9	Adria, via Retratto (RO)	BASSI	<i>Bassus</i>	435?	<i>planta pedis</i>	coppa Morel F 2974; Lamboglia 31 similis; Adria 9B	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 3
10	Cremona, via Platina	BATVLL[I] vel BATVLL[VS]	<i>Batullus</i>	438?	rettangolare	patera Lamboglia 7/16	15 BC-15 AD	Galli 1996: 70, fig. 23
11	Calvatone (CR)	M•BETVLI	<i>M. Betulius</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 5 o 7	AD 15+	Mirabella Roberti 1972: 113
12	Adria, via Retratto (RO)	M•BETVTI	<i>M. Betutius</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 4
13	Adria, Ca' Garzoni t. 112 (RO)	M•BETVTI	<i>M. Betutius</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16 ?	AD 15+	Toniolo 1986: 810, fig. 2
14	Coccaglio (BS)	M•BETVTI	<i>M. Betutius</i>	-	<i>planta pedis</i>	fondo di coppa conica	AD 15+	Sfredda 1998: 36
15	Cologno al Serio (BG)	M•BETVTI	<i>M. Betutius</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Sfredda 1998: 36
16	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	CN•BR	<i>Cn. Br()</i>	-	rettangolare	coppa Lamboglia 28?	15 BC-15 AD	Buora 2011: tav. IV, 6-7
17	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	CN•BR	<i>Cn. Br()</i>	-	rettangolare	coppa Lamboglia 28?	15 BC-15 AD	Buora 2011: tav. VI, 8
18	Cremona, via Garibotti	L•C•F•	<i>L() C() F()</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Galli 1996: 77, fig. 20
19	Adria, via Retratto (RO)	CALENI	<i>Calenus</i>	486?	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 5
20	Isola della Scala, Pellegrina/San Carlo (VR)	CALENI	<i>Calenus</i>	486?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	<i>Da Ostiglia a Verona</i> 2008: 70.
21	Gropello Cairoli (PV)	M•COELI	<i>M. Coelius</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Frontini 1985: 116, n.1
22	Modena, Parco Novi Sad	FAVON'I	<i>Favonius?</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera n.d.	AD 15+	Mongardi 2014: 56, 240
23	Padova	[FAV]ONI	<i>Favonius?</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera n.d.	AD 15+	comunicazione di S. Mazzocchin
24	Vicenza, Contrà della Piarda	T•FAVO[---]	<i>Favonius?</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Mazzocchin 2013: 187, fig. 140 n. 5
25	Cremona, via Garibotti	L•C•B• o L•C•S•	L.C.B. o L.C.S.	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Amadori 1996: 108, p.110 fig.1
26	Cremona, via Cistello	FELIX	<i>Felix</i>	821?	<i>planta pedis</i>	probabile patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Amadori 1996: 110 fig. 2-5, 54-56; 11 fig. 7
27	Adria, via Retratto (RO)	FVSCI	<i>Fuscus</i>	857.6	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 6
28	Adria, via Retratto (RO)	FVSCI	<i>Fuscus</i>	857.6	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 7
29	Adria, via Retratto (RO)	FVSCI	<i>Fuscus</i>	857.6	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 8
30	Verona, vicolo Tre Marchetti	FVSCI	<i>Fuscus</i>	857.6	<i>planta pedis</i>	fondo di patera n.d. (Lamboglia 5/7 o 7/16?)	AD 15+	Franzoni 1975: foglio 49, Verona

Tab. 1. Marchi di fabbrica sulla ceramica padana a vernice nera tra la tarda repubblica e la prima età imperiale.

N.	SITO	BOLLO	VASAI	OCK	CARTIGLIO	FORMA	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
31	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	GAVI	<i>Gavilius?</i>	-	<i>circolare</i>	coppa Lamboglia 28	I a.C.	Buora 2011: 112, fig. 50
32	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	GAVI	<i>Gavilius?</i>	-	<i>circolare</i>	coppa Lamboglia 28	I a.C.	Buora 2011: 112, fig. 51
33	Ghemme (NO)	C•M•	?	-	<i>rettangolare</i>	patera Morel 2284	I a.C.	Spagnolo et al. 2017: fig. 24a
34	Coccaglio (BS)	MAGRI	<i>Magrinus?</i>	-	<i>planta pedis</i>	coppa conica	AD 15+	Fiorentini 1963: 47
35	Rimini	[...]RVS/FECIT	<i>L. Minucius Karus</i>	-	<i>rettangolare</i>	n.d.	210+-20	Giovagnetti 1993: 172, fig. 2
36	Rimini	L•MINUCIV[S]/KARVS FE[CIT]	<i>L. Minucius Karus</i>	-	<i>rettangolare</i>	n.d.	210+-20	Giovagnetti 1993: 171, fig. 1
37	Rimini, Palazzo Battaglini	[L•MINU] CIVS/FECIT	<i>L. Minucius</i>	-	<i>rettangolare</i>	n.d.	210+-20	Giovagnetti 1993: 174, fig. 4
38	Cremona, via Cistello	OFFA	?	-	<i>planta pedis</i>	probabile patera Lamboglia 7/16 o 5/7	AD 15+	Amadori 1996: 110 fig. 2-5, 54-56, 111 fig. 7
39	Coccaglio (BS)	[PO]STVMI	<i>Postumus</i>	1513?	<i>planta pedis</i>	fr. privo di piede	50+	Sfredda 1998: 36; Fiorentini 1963: 47 n.79
40	Ornavasso, necropoli, tomba Pe 23 (VB)	POSTVMI	<i>Postumus</i>	1513?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	50+	Graue 1974: 250, tav. 56/1
41	Pianello Val Tidone (PC)	POSTVM	<i>Postumus</i>	1513?	<i>planta pedis</i>	coppa conica	50+	Grossetti 2007: 241, tav. 1 n. 2
42	Pianello Val Tidone (PC)	POSTVM	<i>Postumus</i>	1513?	<i>planta pedis</i>	n.d.	50+	Grossetti 2007: 241, tav. 1 n. 2
43	Cremona, via Cistello	PRISCI	<i>Priscus</i>	1543?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 5/7 o 7/16	AD 15+	Amadori 1996: 110, fig. 5
44	Cremona, via Cistello	PRI[SCI]	<i>Priscus</i>	1543?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 5/7 o 7/16	AD 15+	Amadori 1996: 110, fig. 3
45	Cremona, via Cistello	PRISCI	<i>Priscus</i>	1543?	<i>planta pedis</i>	coppa conica n.d.	AD 15+	Amadori 1996: 111, fig. 7, 123, fig. 56
46	Adria, via Retratto (RO)	PRO[BI]	<i>Probus</i>	1546?	<i>planta pedis</i>	coppa Morel F 2974; Lamboglia 31 similis; Adria 9A	15-25 d.C.	Mantovani 2015: 199 n. 9
47	Adria, Ca' Garzoni t. 60 (RO)	PROBI	<i>Probus</i>	1546?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16 ?	AD 15+	Toniolo 1986: 814, fig. 2
48	Adria, via Retratto (RO)	PVDENS	<i>Pudens</i>	1582?	<i>planta pedis</i>	patera Morel F 2277c 1; Lamboglia 7/16; Adria 8A?	AD 15+	Mantovani 2015: 199 n. 10
49	Adria, Ca' Garzoni t. 11 (RO)	PVDENS	<i>Pudens</i>	1582?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 16	AD 15+	Toniolo 1986: 810, fig. 2
50	Treccate, via Pergate, sepoltura n.d. (NO)	PVDENS	<i>Pudens</i>	1582?	<i>planta pedis</i>	piatto n.d.	AD 15+	Fiorentini 1963: 47; Deodato 2004: 120, fig. 14
51	Adria, via Retratto (RO)	AMPHIO/SARI•L•S	<i>Amphius, servus di L. Sarius</i>	<i>Amph(Io)</i> 89	<i>rettangolare, radiale</i>	patera Morel F 2284e 1; Lamboglia 7; Adria 7A	15 BC.-15 AD	Mantovani 2015: 199 n. 1
52	Adria, c. K. 29 (RO)	SECUNDVS	<i>Secundus</i>	1842?	<i>rettangolare</i>	n.d.	1-50 d.C.	Fiorentini 1963: 47. Attualmente irreperibile
53	Chiussano (RO)	SILENI	<i>Silenus</i>	-	<i>ovoidale, radiale</i>	fondo di patera n.d. (Lamboglia 5/7 o 7/16?)		Borghero 2015: fig. 2.37
54	Castello di Serravalle, Monte Alogno (BO)	SILE[NVS]/CLAV[I F]	<i>Silenus, servus di Clavius fecit</i>	-	<i>rettangolare</i>	n.d.	15 BC.-15 AD	Ravasio 2008: 100, n. 7 e 102 tav. I,7
55	Adria, via Retratto (RO)	SPOS/IIVS	<i>Sposinus</i>	-	<i>rettangolare</i>	patera Morel F 2284a 1; Lamboglia 7; Adria 7B	20-15 a.C.	Mantovani 2015: 199 n. 11
56	Novara	SVCESS	<i>Successus</i>	2001?	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Spagnolo et al. 2008: 80, tav. XXVI n. 1
57	Magdalensberg (AT)	L•TARCO	<i>L. Tarconius ?</i>	-	<i>planta pedis</i>	piatto n.d.	AD 15+	Dolenz et al. 2009: 259, fig. 22 n. 3
58	Solferino (MN)	TERTI	<i>Tertius</i>	2074?	<i>4 planta pedis</i>	fondo di patera n.d.	30+	Piccoli 1996: 162, tav. 4
59	Cremona/Sergnano	TERTI	<i>Tertius</i>	2074?	<i>planta pedis</i>	fondo n.d.	AD 15+	Mete and Ridolfi 2014: 48, fig. 5d
60	Agro modenese	TRINI[---] heder	?	-	<i>rettangolare</i>	n.d.	15 BC-15 AD	<i>CIL XI, 6701, 109</i>
61	Cremona, piazza Marconi	Q•VA[---]JR[---]	<i>Q. Valerius ?</i>	-	<i>planta pedis</i>	fondo di patera n.d.	AD 15+	Ridolfi 2018: 136, fig. 6
62	Panzano, Quattrina, via Cristina (MO)	V[---]	?	-	<i>rettangolare</i>	fondo n.d.	15 BC-15 AD	Corti 2004: tav. 92,2
63	Cremona, piazza Marconi	P•VEN^ETI	<i>P. Venetus</i>	-	<i>planta pedis</i>	fondo di patera n.d.	AD 15+	Ridolfi 2018: 136, fig. 7
64	Verona, Seminario	P•V^EN^ETI	<i>P. Venetus</i>	-	<i>planta pedis</i>	fondo di patera n.d.	AD 15+	Inedito, comunicazione di R. Stuari
65	Milano, Monastero Maggiore	VENVSTI	<i>Venustus</i>	2340?	<i>rettangolare?</i>	n.d.	15 BC-15 AD	Fiorentini 1963:47, n. 73; Sfredda 1998: 35

Tab. 1 (cont.). Marchi di fabbrica sulla ceramica padana a vernice nera tra la tarda repubblica e la prima età imperiale.

N.	SITO	BOLLO	VASAI	OCK	CARTIGLIO	FORMA	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
66	Adria, Retratto Orto Trombini t. 48 (RO)	VICARI	<i>Vicarius</i>	-	rettangolare/ pelle d'orso	patera n.d.	15 BC-15 AD	Conton 1908: p. 38
67	Arcole, Santa Maria dell'Alzana (VR)	VICARI	<i>Vicarius</i>	-	rettangolare/ pelle d'orso	patera n.d.	15 BC-15 AD	Gabucci 2011: 73-37, fig. 20.1
68	Adria, Ca' Garzoni t. 5 (RO)	VICARI	<i>Vicarius</i>	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 16	AD 15+	Toniolo 1986: 814, fig. 2
69	Arsago Seprio (VA), S. Ambrogio, T. 2	M.VIRI/PRISCI	<i>M. Viri Priscus</i>	-	pelle di animale	patera Lamboglia 7/16	15 BC.-15 AD	Inedito. Per la sepoltura: Rapi 2009: Fig. 2
70	Zinasco (PV)	[---]ANV[---]	?	-	<i>planta pedis</i> anatomico	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Macchioro 1984: 13, tav. XVI fig. 13
71	Panzano, Cà Bulgarelli (MO)	E•ET	?	-	rettangolare	fondo di coppa n.d.	15 BC-15 AD	Corti 2004: tav. 92,1
72	Pianello Val Tidone (PC)	[...]IFNI	?	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	50+	Grossetti 2007: 241, tav. I n. 1
73	Adria, Retratto Orto Trombini t. 28 (RO)	M[---]/SA[---]S	?	-	rettangolare su doppio registro	-	15 BC-15 AD	Conton 1908: 30. Attualmente irreperibile
74	Caraglio (CN)	illeggibile	-	-	rettangolare	patera n.d.	15 BC-15 AD	Molli Boffa 1980: nota 43
75	Ro, Alberone (FE)	illeggibile o assente	-	-	<i>planta pedis</i> mutilo delle dita	fondo di patera n.d. (possibile una 5/7 una 7/16)	AD 15+	Cesarano et al. 2018: fig. 2.6, p. 174
76	Aquileia, Fondi Cossar (UD)	illeggibile o assente?	-	-	<i>planta pedis</i> non anatomico	fondo di coppa n.d.	AD 15+	Griggio 2021: tav. XIV n. 21
77	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	-	-	-	<i>planta pedis</i> piede sinistro con incavo al centro	fondo di piatto n.d.	AD 15+	Buora 2011: p. 109, fig. 38, tav. II n. 10
78	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	-	-	-	<i>planta pedis</i> piede sinistro con incavo al centro	fondo di coppa n.d.	AD 15+	Buora 2011: fig. 39, tav. III, 1
79	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	-	-	-	<i>planta pedis</i> piede sinistro con incavo al centro	fondo di coppa n.d.	AD 15+	Buora 2011: p. 109, tav. II n. 11
80	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	-	-	-	<i>planta pedis</i> piede sinistro con incavo al centro	fondo di coppa n.d.	AD 15+	Buora 2011: p. 110, tav. III n. 2
81	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	-	-	-	<i>planta pedis</i> piede sinistro con incavo al centro	fondo di coppa n.d.	AD 15+	Buora 2011: p. 110, tav. III n. 3
82	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	-	-	-	<i>planta pedis</i>	fondo di coppa n.d.	AD 15+	Buora 2011: tav. III, 5
83	Aquileia, scavi delle Fognature (UD)	-	-	-	<i>planta pedis</i>	fondo di coppa n.d.	AD 15+	Buora 2011: fig. 40, tav. III, 4
84	Gurina (AT)	-	-	-	<i>planta pedis</i>	n.d.	AD 15+	Gamper 2011
85	Curno, t. 31 (BG)	illegibile, abraso	-	-	<i>planta pedis</i>	coppetta troncoconica Morel 2864/Consp. 7 sim.	AD 15+	Frontini 1985: 14, 147, tav. 25.3
86	Bene Vagienna (CN)	illeggibile	-	-	<i>planta pedis</i>	-	AD 15+	Fiorentini 1963: p. 47 nota 4
87	Nave (BS), T. 46	illeggibile	-	-	<i>planta pedis</i>	patera Lamboglia 7/16	AD 15+	Bessi Trevalle 1987: cat. 54, 155, tav. 14.2
88	Adria, via Retratto (RO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	patera Lamboglia 5 o 7	15-0 a.C.	Mantovani 2015: p. 197
89	Adria, via Retratto (RO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	coppa Morel F 2621j similis?; Adria 10A	15-0 a.C.	Mantovani 2015: p. 197
90	Adria, via Retratto (RO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	coppa Morel F 2621j similis?; Adria 10B	15-0 a.C.	Mantovani 2015: p. 197
91	Adria, via Retratto (RO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	coppa Morel F 2621j similis?; Adria 10B	15-0 a.C.	Mantovani 2015: p. 197
92	Adria, via Retratto (RO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	coppa Morel F 2621j similis?; Adria 10B	15-0 a.C.	Mantovani 2015: p. 197
93	Ivrea (TO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	fondo Morel 165a	post 100 a.C.-secondo quarto I a.C.	Brecciaroli Taborelli 1988: nn. 116-118, tavv. XIII, XVI
94	Ivrea (TO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	fondo Morel 165a	post 100 a.C.-secondo quarto I a.C.	Brecciaroli Taborelli 1988: nn. 116-118, tavv. XIII, XVI
95	Ivrea (TO)	anepigrafe	-	-	ovoidale	fondo Morel 165a	post 100 a.C.-secondo quarto I a.C.	Brecciaroli Taborelli 1988: nn. 116-118, tavv. XIII, XVI
96	Comacchio (FE)	anepigrafe	-	-	ovoidale	patera Lamboglia 7	20-10 a.C.	Mantovani 2018: 95, tav. 3 n. 3
97	Comacchio (FE)	anepigrafe	-	-	ovoidale	patera Lamboglia 7	20-10 a.C.	Mantovani 2018: 95, tav. 3 n. 4

Tab. 1 (cont.). Marchi di fabbrica sulla ceramica padana a vernice nera tra la tarda repubblica e la prima età imperiale.

Una menzione meritano alcuni marchi provenienti da Cremona (L.C.B. o L.C.S, **tab. 1 n. 18**; FELIX, **tab. 1 n. 26**; OFFA, **tab. 1 n. 38** e PRISCI, **tab. 1 nn. 43-45**) in precedenza attribuiti ad una produzione locale di transizione o di “presigillata”, varianti di Lamboglia 5/7 e 7/16 e sulle quali sono apposti marchi in *planta pedis*. La presenza di questi marchi esclude possa trattarsi di manufatti riferibili ad una fase iniziale o sperimentale della sigillata (Amadori 1996) bensì un chiaro esempio di vernici nere terminali, caratterizzate da un rivestimento non uniforme e non omogeneo nella colorazione, con costanti dischi di impilamento rossi.

Approfondimento merita sicuramente il fondo di patera di Solferino (**tab. 1 n. 58**). L'esemplare, realizzato con argilla e rivestimento di colore grigio, presenta sul fondo interno quattro marchi in *planta pedis* TERTI posizionati attorno ad una stampiglia centrale a forma di rosetta stilizzata. Nella parte esterna dei *planta pedis* compare un ulteriore giro di impressioni composto da uno schema di conchiglie stilizzate o semicerchi a raggiera alternati ad elementi sub rettangolari con decorazione a losanghe. Si tratta di un *unicum* in ambito padano, sia per quanto riguarda la composizione sia per quanto concerne l'iconografia delle stampiglie. Gli autori non sono concordi sulla lettura del manufatto, interpretato come una terra sigillata alterata o addirittura un probabile falso (Della Porta 1998: 114).

Gli esempi più prossimi al pezzo mantovano, almeno per quanto riguarda la composizione ma del tutti privi di bolli nominali, sono stati rinvenuti a Jesi (AN). Si tratta di coppe in vernice nera locale della seconda metà III-prima metà II sec. a.C. con fondi interni decorati da un rosone con sei petali trapezoidali posto al centro e attorno ad esso, con posizione radiale, una serie di impressioni geometriche – perlopiù elementi circolari con scansione interna a raggiera – intervallati a stampiglie sub rettangolari, elaborazione originale dell'officina esinate (Brecciaroli Taborelli 1998: 156, nn. 65-66). Al Magdalensberg è invece attestato un fondo di coppa Consp. B 4.15 sul quale compare il marchio in *planta pedis* CANTABER impresso 4 volte con il medesimo andamento al centro della coppa (Zabehlicky-Scheffenegger 1998: fig. 9. 2), privo in questo caso di ulteriori punzoni anepigrafi.

Il marchio TER[TI] è attestato anche sul fondo di un esemplare a vernice nera in *planta pedis* destra rivolta a destra (**tab. 1 n. 59**) da Cremona e su un piatto Consp. 21 (Amadori 1996: 108) e un fondo in sigillata (Mete and Ridolfi 2014, p. 48, fig. 5c).

Altri marchi di *Tertius* sono impressi anche su vasellame corallino da Aquileia (UD), Concordia (VE), Emona (SLO) e Katsch (AT) (OCK n. 2074); in questi siti il bollo è sempre in *planta pedis* destra rivolta a sinistra, mentre nel pezzo di Solferino, nella vernice nera e nelle sigillate cremonesi la *planta pedis* destra è rivolta a destra. Non sembra pertanto possibile stabilire una connessione certa ed univoca tra i vari marchi attestati in vernice nera e sigillata.

Per quanto concerne il marchio **n. 63** rinvenuto in piazza Marconi a Cremona si propone qui la lettura P. VEN^ETI anziché VEN.TI. P. VENETI richiama un fondo di piatto, o forse patera, di cui mi segnala l'esistenza il collega Roby Stuani, che ringrazio (**tab. 1 n. 64**). Si tratta di un esemplare con argilla aranciata e vernice bruno rossastra che potrebbe essere compatibile sia con la produzione di sigillata sia con

la vernice nera. Roby Stuani evidenzia che la poca superficie di vaso di colore bruno rossastro conservatasi potrebbe essere compatibile con il disco di impilatura di una vernice nera. Sul fondo interno è impresso il bollo in *planta pedis* P. V^EN^ETI. L'esemplare, proveniente dal sito del Seminario di Verona risulta inedito e, venutane a conoscenza in fase finale delle bozze non posso fare altro che segnalarne la presenza senza poterne fornire qui un apografo.

In fase di consegna delle bozze vengo a conoscenza di un altro nuovo bollo in corso di studio da parte di Stefania Mazzocchin la quale comunica l'esistenza di un marchio frammentario sul fondo di una patera, probabilmente una Lamboglia 7/16, di cui rimangono visibili le sole lettere [---] ONI (**tab. 1 n. 23**). La studiosa lo integra in [FAV]ONIS e ne evidenzia la totale somiglianza con l'esemplare di Modena (**tab. 1 n. 22**). Anche il nuovo bollo padovano viene inserito nella tabella e nelle tavole senza tuttavia fornire un apografo. Per l'analisi completa dell'esemplare si rimanda allo studio di Mazzocchin, ancora in corso.

I *planta pedis* anepigrafi sono documentati ad oggi solo ad Aquileia (UD) (**tab. 1 nn. 76-83**) e nella Gurina (AT) (**tab. 1 n. 84**). I marchi sembrano essere molto simili tra di loro, e la presenza di un incavo nella parte centrale del cartiglio potrebbe essere un elemento caratterizzante di questo gruppo.

Le impressioni ovoidali sono state rinvenute ad Adria (RO), Comacchio (FE) e Ivrea (TO). Compaiono sia in coppia posizionate al centro di coppe coniche con risegna interna alla parete (Morel F 2621j *similis?*), forma attestata ad oggi solo ad Adria (**tab. 1 nn. 89-92**), o di patere Lamboglia 7 (Comacchio, **tab. 1 nn. 96-97**). Impronte ovoidali singole con disposizione radiale compaiono poi su un fondo di una probabile Lamboglia 5 o 7 da Adria (**tab. 1 n. 88**) e sui fondi Morel 165a da Ivrea (**tab. 1 nn. 93-95**). Questi ultimi, che possono presentare anche una sottile impressione circolare a rotella, hanno un profilo del piede abbastanza tipico con una carena nella porzione interna del disco. In merito alla datazione del marchio, le patere piemontesi sono state genericamente inquadrare nel I sec. a.C., o al più al 89/70–45–40 a.C. mentre gli esemplari comacchiesi, così come quelli adriensi alzano la cronologia almeno alla prima età augustea, grazie non solo alla datazione puntuale del carico da parte dei lingotti plumbei, ma altresì dalla frequenza nello scarico cittadino adriese che non presenta materiali così antichi in quantità elevate.

Allo stato attuale della ricerca non sembra possibile definire in maniera chiara la relazione delle officine che marcavano la vernice nera con le coeve attestazioni sulla sigillata.

Tra il materiale censito non è stato possibile identificare la presenza di una evoluzione formale dei cartigli da una stessa officina, con il passaggio da frame rettangolari a *planta pedis*. Sono tuttavia suggestive le assonanze tra alcuni figuli documentati sulle vernici nere e gli omonimi che firmavano le terre sigillate.

Il marchio A^MP^H^I^O/SARIL.S (patera Lamboglia 7 da Adria, **tab. 1 n. 51**) trova una stretta somiglianza con il bollo A^MP^H^I^O/SARI (*Amph(Io)* OCK 89?) apposto su una Consp. 14 (?) da Concordia (Vasa Rubra 2007: scheda 144). Per essi sembra plausibile poter pensare ad una stessa officina: la forma delle lettere e delle legature nella prima riga di entrambi i bolli sono le medesime, così come la S utilizzata nella seconda riga. Da lì in poi i punzoni si differenziano:

nell'esemplare a vernice nera di Adria è esplicitata la condizione di *Amphio*, servo di *Sarius*, nella coppa concordiese viene omesso, senza perdere tuttavia il significato, come a voler semplificare la lettura della seconda riga che qui è più ariosa e facilmente comprensibile. L'esemplare è di estremo interesse sotto molti punti di vista: se da un lato parrebbe possibile ricercare una seriorità nel pezzo concordiese che presenta un solo bollo al centro, la presenza di lettere del tutto uguali all'interno dei due bolli – e pertanto foggiate in periodi ragionevolmente ravvicinati tra loro – presuppone che i due manufatti non possano essere stati prodotti in momenti così diversi. Non siamo in gradi di stabilirne una assoluta contemporaneità ma parrebbe ragionevole presupporre che in quel momento l'officina producesse sia vernice nera che terra sigillata.

Di *Calenus* conosciamo i marchi sulle Lamboglia 7/16 di Adria (**tab. 1 n. 19**) e Isola della Scala (**tab. 1 n. 20**), pressoché uguali tra loro ma anche assai diversi dal CALENI in *pl. pedis* sul fondo di piatto Consp. B 1.8 ancora una volta adriese (Mantovani 2015: 63, tab. 5 n. 27).

Più difficile è l'analisi degli altri bolli su vernice nera che compaiono anche su forme di sigillata perché non è possibile rilevare sostanziali concordanze formali così evidenti da presupporre una comune origine all'interno della medesima officina, a testimonianza di bilinguismo cromatico da parte dei figli o di un passaggio di produzione da nero al rosso. Tuttavia, si segnalano omonimie per *Agrippa* attestato su vernice nera (**tab. 1 nn. 1**) e terra sigillata (OCK 56), così come *Amandus* (**tab. 1 n. 3** e OCK 81), *Bassus* (**tab. 1 nn. 8-9** e OCK 435), *Batullus* (**tab. 1 n. 10** e OCK 438), *Felix* (**tab. 1 n. 26** e OCK 821), *Fuscus* (**tab. 1 nn. 27-30** e OCK 857.6), *Postumus* (**tab. 1 nn. 40-42** e OCK 1513), *Priscus* (**tab. 1 nn. 43-45** e OCK 1543), *Probus* (**tab. 1 nn. 46-47** e OCK 1546), *Pudens* (**tab. 1 nn. 48-50** e OCK 1582), *Secundus* (**tab. 1 n. 52** e OCK 1842) e *Successus* (**tab. 1 n. 56** e OCK 2001).

Distribuzione

La distribuzione dei manufatti bollati copre quasi per intero il comprensorio padano, da Caraglio (CN) fino a Duino (TS), giungendo anche a nord delle Alpi nei siti norici della Gurina e del Magdalensberg. Dalla carta di distribuzione si nota in maniera eloquente che la diffusione interessa i siti di grandi, medie e piccole dimensioni ubicati lungo i principali assi stradali e nodi viari, nonché la grande arteria del Po e le vie endo e peri-lagunari alto-adriatiche (**fig. 3**).

La commercializzazione dei manufatti ha seguito una diffusione abbastanza capillare e il fenomeno della bollatura sulla vernice nera, sebbene di esigue dimensioni rispetto all'intero volume delle produzioni di ceramica fine di quel periodo, deve aver riscosso un certo successo per poter aver raggiunto anche piccoli insediamenti sparsi lungo tutta la pianura padana.²

I siti con maggiori attestazioni sono Adria (23 marchi), Aquileia (15 marchi) e Cremona (11 marchi), seguiti da Coccaglio (BS) e Rimini con 3 bolli, Ivrea (TO) e Pianello Val Tidone (PC) con 3 e Comacchio (FE), Panzano (MO) e Vicenza con 2 marchi.

Il triangolo inscritto tra Cremona, Adria e Aquileia non è casuale ma descrive e circoscrive i territori che – almeno per quanto riguarda il momento storico di nostro interesse – hanno rappresentato dei capisaldi commerciali e viari dell'economia padana e all'interno dei quali le merci, soprattutto determinati tipi di ceramiche fini da mensa, hanno goduto di una capillare diffusione. La distribuzione dei manufatti con marchi di fabbrica interessa anche territori all'interno dei quali non è così altrettanto facile trovare confronti e similitudini per il vasellame fine, in particolare per la ceramica a vernice nera e la terra sigillata. I siti dei laghi lombardi più settentrionali, ad esempio, non hanno una familiarità così elevata con le ceramiche che comunemente circolavano nell'angolo orientale della pianura padana. Tuttavia, anche lì giungono vernici nere con marchi di fabbrica, a memoria che non sempre ciò che non possiamo facilmente identificare non esiste. In effetti, contatti abbastanza stringenti tra l'area deltizia e quella comasca erano emersi grazie al confronto con una olletta in ceramica a pareti sottili da Adria la cui particolare decorazione applicata rimandava ad analoghi esemplari comaschi (Mantovani 2015: 44, forma 55).

Le forme

Il censimento amplia la casistica delle forme in ceramica a vernice nera prodotte e commercializzate con marchi di fabbrica. Tra i materiali meglio conservati e per i quali la definizione della forma è certa i tipi più antichi sono le patere Lamboglia 26 (**fig. 4, 1**) (con marchio rettangolare L.ANAE, **tab. 1 n. 5**) e 28 (**fig. 4, 3**) (con bolli circolari GAVI, **tab. 1 nn. 31-32**) e la pisside Lamboglia 3 (**fig. 4, 2**) (marchio rettangolare L.ANAE, **tab. 1 n. 6**). In prossimità della seconda metà-fine del I sec. a.C. il panorama è rappresentato quasi ed esclusivamente dalle patere con fondo piatto e breve parete obliqua con orlo indistinto pertinenti al tipo Lamboglia 7 (**fig. 4, 4-5**) e Lamboglia 7/16 (**fig. 4, 7**), quest'ultima più longeva e fossile guida per la fase terminale della produzione a vernice nera padana inquadrabile entro il primo ventennio del I sec. d.C.. La presenza di *planta pedis* sulle Lamboglia 7/16 permette di riflettere sulla sostanziale indipendenza formale di questa patera rispetto al repertorio della terra sigillata (si veda anche Dolenz et al. 2009: 258) nella cui produzione compare una forma simile ma non uguale, ovvero al Consp. 1, commercializzata tra il 40 ed il 15 a.C., e caratterizzata da marchi rettangolari.

A queste più note forme si aggiungono le coppe coniche con piccolo piede ad anello modanato e orlo indistinto (Lamboglia 31 *similis*, Morel F 2974 *similis*) (**fig. 4, 8**). Su di esse sono attestati, fino ad oggi, marchi in *planta pedis* dei vasai *Bassus* (Adria, **tab. 1 n. 9**), *M. Betutius* (Coccaglio, **tab. 1 n. 14**), *Magrinus* (?) (Coccaglio, **tab. 1 n. 34**), *Postumus* (Pianello Val Tidone, **tab. 1 n. 41**), *Priscus* (Cremona, **tab. 1 n. 45**), e *Probus* (Adria, **tab. 1 n. 46**), e più genericamente coppe dalla forma non determinabile come nei casi dei *planta pedis* anepigrafi di Aquileia (**tab. 1 nn. 77-83**).

² In merito al fenomeno della bollatura e più in generale dell'attardamento della vernice nera in area padana rimane valido ancora oggi quanto indicato da Morel (1985: 125-130).



Fig. 1. Marchi di fabbrica sulla ceramica padana a vernice nera (scala 1:1). Elaborazione grafica di V. Mantovani.

Ad un secondo tipo di coppe coniche (Morel F 2621j *similis*?) (fig. 4, 6) caratterizzate da una risega nella parete interna della parete e attestate per il momento solo ad Adria sono riferibili, invece, le coppie di bolli anepigrafi ovoidali (Adria, tab. 1 nn. 89-92). Analoghi marchi con medesima fattura e disposizione compaiono anche su una patera Lamboglia 7 del carico del relitto di Valle Ponti, a Comacchio (tab. 1 nn. 96-97), e sul fondo di una patera – forse una Lamboglia 5 o 7 – da Adria (tab. 1 n. 88) e su altre tre da Ivrea (tab. 1 nn 93-95).

La cronologia

I marchi più antichi paiono essere la serie riminese attribuita a L. Minucius, di cui sono attestate le firme [...]RVS/FECIT, L. MINUCIV[S]/KARVS FE[CIT] e [L. MINU]CIV[S]/FE-CIT (tab. 1 nn. 34-37) apposte su frammenti di fondo dalla forma non determinabile e pertinenti a rinvenimenti casuali o collezioni che non aiutano gli studiosi nella datazione dell'officina ad oggi collocata indicativamente al 210 ± 20 a.C. su base paleografica (Giovagnetti 1993).

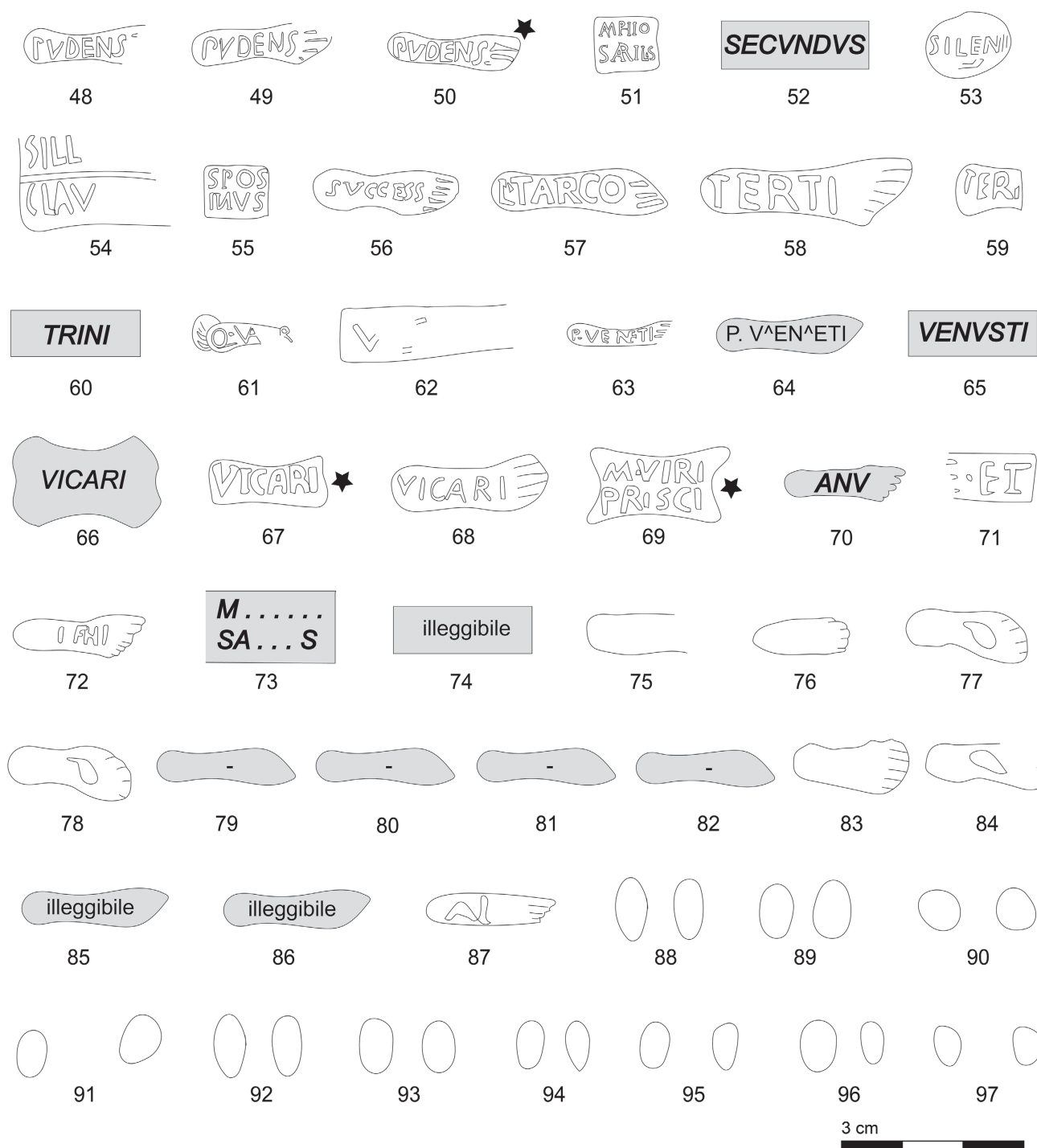


Fig. 2. Marchi di fabbrica sulla ceramica padana a vernice nera (scala 1:1). Elaborazione grafica di V. Mantovani.

Potrebbero essere riferibili ad una produzione del III o forse II sec. a.C. anche i marchi di *L. Anae(us)* (Aquileia e Duino, **tab. 1 nn. 4-7**) (Mandrizzato and Scotti 2003), proposta cronologica che andrebbe avanzata al II o addirittura ai primi decenni del I sec. a. C. (Buora 2011: 112)³.

Dall'analisi morfologica dei vasi, dal posizionamento dei marchi e dalla forma degli stessi seguono, come seriorità

AMPHIO/SARIL.S entro cartiglio rettangolare con posizionamento radiale su una patera Lamboglia 7 (**tab. 1 n. 51**) e SILENI entro cartiglio ovoidale con posizionamento radiale su una patera Lamboglia 5/7 o 7/16 (**tab. 1 n. 53**) da datare alla prima età augustea, entro il 15-10 a.C.

Tra la media e la tarda età augustea si concentrano gli altri marchi rettangolari, circolari e a pelle d'animale disposti al centro del fondo interno, mentre a partire dal 15 d.C. i restanti marchi in *planta pedis*. La datazione dei bolli è mutuata dalla sigillata per la quale i periodi di evoluzione della produzione

³ Dello stesso avviso parrebbe anche Susanne Zabełlicky-Scheffenecker, alla quale va la mia riconoscenza per i preziosi consigli.



Fig. 3. Carta di distribuzione della ceramica padana a vernice nera con marchi di fabbrica nota. Elaborazione grafica di V. Mantovani.

sono chiaramente scanditi (OCK: 36). Per il nostro soggetto è certamente di grande importanza la definizione delle caratteristiche dei Periodi A, B e C. Il primo Periodo è caratterizzato da forme precoci e non standardizzate con una grande variabilità di fabbriche dedite alla sigillata ed alla vernice nera: è esattamente quanto di riscontra anche con l'analisi dei marchi di prima ma anche di media età augustea sulla ceramica a vernice nera con la sola differenza che nella produzione padana con rivestimento nero, così come ancor prima in quella campana e centro italiana, la data iniziale pertinente all'utilizzo dei marchi di fabbrica precede giocoforza quello della sigillata. Le sostanziali diversità tra il Periodo B e il C sono da ricercare nel passaggio massiccio verso una produzione sempre più standardizzata, nella qualità dei rivestimenti, nella tipologia delle forme e nell'assenza almeno fino alla fine dell'età augustea dei marchi in *planta pedis*, che invece diventeranno tipici della produzione a partire dal 15 d.C.. Questo momento stabilisce un *non ante quem* per la datazione del vasellame a vernice nera con marchi in *planta pedis* e conseguentemente un attardamento della produzione in area padana almeno fino ai primi anni dell'età tiberiana. Il dato si ripercuote quindi anche sulla datazione delle forme terminali su cui questi marchi compaiono, ovvero le patere Lamboglia 7/16, canonicamente inquadrata nella seconda metà del I a.C. (Morel Type 2277c, con riferimento alla *Poröses Fabrikat* del Magdalensberg).

In merito alla datazione della *planta pedis* in anni più recenti è stato posto il problema di una possibile cronologia di qualche anno più alta rispetto alla canonica data del 15 d.C. (Conspectus: 147-148): potrebbe essere infatti possibile, secondo Ada Gabucci, anticipare al 8 o 9 d.C. l'introduzione del marchio in virtù del fatto che Haltern fu abbandonato dopo la sconfitta di Teutoburgo nel 9 d.C. e che potrebbe

essere questo un possibile *post quem* per l'introduzione del bollo, che infatti è assente anche negli strati più recenti dell'accampamento (Gabucci 2009: 181-182).

La studiosa si chiede, inoltre, se a favore di questa teoria possa essere presa in considerazione la vernice nera padana bollata. A tale scopo ho avuto modo di visionare i quattro corredi delle sepolture 5, 11, 60 e 112 di Ca' Garzoni (Adria), le uniche adriensi ad aver restituito vernici nere bollate (tomba n. 5 edita in Dallemulle 1975, le restanti in Mangani 1982). I corredi sono composti da manufatti in terracotta (piccola coppa tipo *Sarius*, coppette a pareti sottili Schindler Kaudelka 68, sigillata padana Consp. 18.2, olle in ceramica grezza, mortai in ceramica grigia e anfora Agora G199), vetro (coppetta costolata Isings 3), bronzo (fibula Aucissa) e osso (arco sagittario in miniatura). Se si esclude dal materiale datante il corredo della sepoltura 11 in quanto manomessa e non attendibile, ed in particolare il puntale di Agora G199, non vi sono elementi che collocano con assoluta certezza la datazione delle sepolture ad un periodo successivo alla tarda età augustea, fatta eccezione per le patere a vernice nera con bollo, che spostano la cronologia ad età tiberiana. Sarebbe quindi importante contestualizzare questi dati in una visione di più ampio respiro, anche in considerazioni delle mode e tendenze delle necropoli adriensi.

Sarebbe quindi interessante ed importante proseguire la revisione del dato come suggerito dalla stessa Gabucci, al fine di comprendere se sia possibile, e di quanto, ridefinire la datazione della *planta pedis*.

Pochi sono ad oggi i nuovi contesti che aggiungono informazioni cronologiche in merito, e sembrano confermare una datazione della *planta pedis* ad almeno età tiberiana: il primo contesto di cui è stata chiaramente indicata la cronologia e che può aiutare nella definizione della problematica

è il settore AA44 del Magdalensberg da cui proviene l'esemplare bollato L.TARCO, datato nell'ultima fase del sito, grazie anche alla presenza di una moneta di Caligola, ai piatti Consp. 20.4 e pareti sottili tipiche della tarda età tiberiana (Schindler Kaudelka 2000: 394; Dolenz et al. 2009: 259). Il secondo contesto è la sepoltura modenese di Cittanova n. 61 contenente la patera firmata AMANDI (tab. 1 n. 3): il corredo presentava anche una lucerna a canale chiuso, databile entro l'età tiberiana, ed una moneta di Claudio (Labate 2010: 327).

Localizzazione delle officine

Quasi nulla si conosce sulla precisa ubicazione delle officine, da circoscrivere genericamente all'area padana.

La grande varietà di firme conosciute, ciascuna da pochi o singoli esemplari, non dà la possibilità di valutare il significato di speciali concentrazioni di alcuni marchi e in assenza di ulteriori elementi indiziari, di indicatori di produzione e analisi archeometriche non si può osservare molto di più in merito all'origine dei marchi e delle officine che li hanno utilizzati.

L. Anae(us) è presente solo ad Aquileia con tre esemplari ed un quarto da Duino, e per esso viene proposta una produzione alto-adriatica (Mandrizzato and Scotti 2003: 388). Il marchio BASSI è attestato ad Adria da due soli esemplari, per di più con punzoni molto diversi tra loro. *Cn. Br()* compare ancora una volta solo ad Aquileia ed anche in questo caso non si esclude possa essere un'officina locale, trattandosi di un gentilizio diffuso nell'agro aquileiese (Buora 2011: 112). *Fuscus* è attestato tre volte ad Adria, così come i due marchi di *Pudens* e le doppie impressioni ovoidali, attestate su quattro coppe e una patera. I due marchi di circolari di *Gavillius?* sono presenti solo ad Aquileia, dov'è attestata anche la maggiore concentrazione di *planta pedis* anepigrafi con incavo al centro. Infine, ricordiamo i tre esemplari riminesi di *L. Minucius*, i due esemplari di *Postumus* a Pianello Val Tidone e i tre di *Priscus* a Cremona.

Merita certamente un approfondimento un piccolo gruppo di materiali adriesi per i quali sembra al momento plausibile poter circoscrivere l'area di produzione. Nel corso del suo studio sulle ceramiche a vernice nera rinvenute nel sito di piazza Marconi a Cremona Giordana Ridolfi ha avuto modo di visionare gli esemplari a vernice nera dello scarico di via Retratto ad Adria campionandone alcuni. La scelta è ricaduta su due fondi di patera firmati BASSI e FVSCI (tab. 1 nn. 8 e 27) e due coppette coniche non bollate, di cui una con risega interna della parete.

Le analisi XRD condotte presso il Laboratorio di Analisi Ricerche Archeometriche di Genova hanno constatato una sostanziale omogeneità dei quattro campioni adriesi riferibili tutti al II gruppo caratterizzato da una matrice marnosa di deposito lacustre o marino associata a minerali generici derivanti dal disfacimento di rocce di varia natura le cui cave di approvvigionamento potrebbero essere collocate in depositi costieri a nord di Ravenna (Nole and Sfredda 2018: 513).

I campioni sono stato sottoposti anche ad analisi XRF al fine di utilizzare i risultati come riferimento insieme ad altri di Volterra e di via Platina a Cremona per i pezzi di Piazza Marconi.

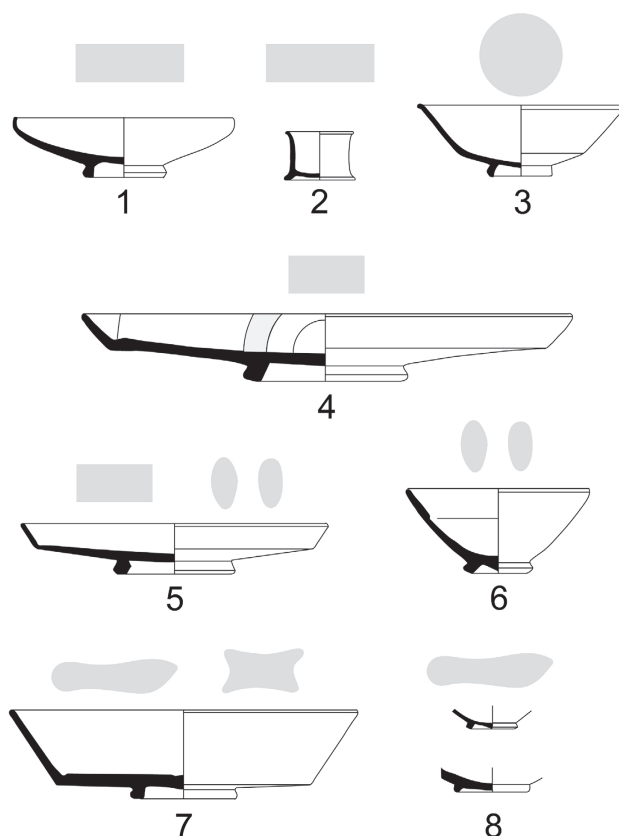


Fig. 4. Forme ceramiche della produzione a vernice nera padana sulle quali sono attestati i bolli. Elaborazione grafica di V. Mantovani.

Le analisi XRF e la successiva elaborazione statistica hanno permesso di inscrivere i campioni di Adria, via Platina e Volterra nel gruppo 2, all'interno del quale i pezzi adriesi formano un nucleo compatto, ovvero il sottogruppo F, in cui ricadono anche il campione n. 35 e n. 38 di Piazza Marconi, rispettivamente una patera Lamboglia 5 e una coppa biancata Morel 3121, attribuiti quindi ad una produzione adriese (Bonizzoni, Meda and Venturilli 2018).

I dati chimici e petrografici non forniscono risposte archeologiche definitive, ma su di essi possono essere sviluppate alcune riflessioni.

In prima battuta va detto che, almeno per quanto riguarda i campioni adriesi con e senza bollo, le analisi hanno validato scientificamente l'impressione archeologica secondo cui gli impasti, i rivestimenti, l'aspetto e la finitura sono sempre molto uniformi ed omogenei, gettando speranze anche sulle sorti degli altri esemplari adriesi che paiono avere analoghe caratteristiche macroscopiche.

Va sottolineato che i due esemplari con marchio BASSI e FVSCI fanno parte di quel gruppo di firme che trovano attestazione esclusiva ad Adria, fatta eccezione per un bollo di *Fuscus* che giunge anche a Verona, in vicolo Tre Marchetti e la firma di un *Fuscus* su una coppa tipo *Sarius* da Cattolica.

Inoltre, l'esemplare di coppetta conica adriese campionato dalla Ridolfi appartiene al gruppo morfologico con risega mediana della parete interna attestato solo ad Adria

e all'interno delle quali sono poste le coppie di impressioni ovoidali (tab. 1 nn. 90-92), stampigli che compaiono anche su due patere Lamboglia 7 da Comacchio e su tre fondi di patere da Ivrea. Uno di questi ultimi pezzi piemontesi è stato sottoposto ad analisi minero-petrografica da Sfrecola ed attribuito genericamente a produzione nord-italica (Brecciaroli Taborelli 1988: 107, n. 177).

L'argomento di una possibile produzione locale adriese di vernice nera terminale è già stato affrontato in altre sedi (Mantovani 2015: 15-27) e da allora non sono occorse novità archeologiche dirimenti in questo senso. I risultati delle analisi archeometriche, sebbene compiute su un campione esiguo della popolazione, sembrano confermare le sensazioni scaturite dall'osservazione macroscopica dei reperti e dalla loro concentrazione nel sito di Retratto e ad Adria. Le analisi cremonesi ci dicono che esiste almeno un nucleo di materiali a vernice nera la cui produzione può essere circoscritta ad ambito alto-adriatico, ed in particolare ai territori a nord di Ravenna, città il cui territorio ancora in prima età imperiale era attribuito insieme a Budrio e Adria alla medesima tribù *Camilia*. Non si può escludere quindi che i territori a nord di Ravenna indicati come probabili bacini per la realizzazione

delle ceramiche adriensi campionate possano essere pertinenti al territorio del *municipium* di Adria.

Certamente sarebbe necessario proseguire le ricerche in questo senso e collazionare anche i dati archeometrici prodotti da Maggetti, Picon e Galletti relativi ad altri campioni ceramici a vernice nera rinvenuta ad Adria (Maggetti, Picon and Galletti 1998) ed alle successive ricerche che Maurice Picon (Picon 2000: 96-97) ha effettuato su una selezione di bacini argilliferi della pianura alluvionale compreso tra Rovigo e Ferrara, ovvero tra Adige e Po, senza dimenticare tutto il corollario di analisi condotte per la definizione dei gruppi di composizione di vari siti padani (Frontini et al. 1998; Olcese and Picon 1998; Schneider and Daszkiewicz 2020).

Infine, anche il fondo di patera del Magdalensberg con marchio L.TARCO è stato sottoposto ad analisi archeometriche le quali non hanno rilevato significative differenze chimiche rispetto alla composizione delle terre sigillate di produzione nord-italica (Dolenz et al. 2009: 259).

Valentina Mantovani

Independent Researcher

mantovanivalentina1@gmail.com

Bibliografia

- Amadori C. 1996. La terra sigillata proveniente dai "vecchi scavi" di Cremona. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher e M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana. 1. Vent'anni di tesi universitarie*, 99-124. Milano, Edizioni ET.
- AA.VV. 2008. *Da Ostiglia a Verona. Archeologia e storia di una strada romana. Isola Della Scala (Chiesa di Santa Maria Maddalena 13 settembre-8 dicembre 2008)*. Isola della Scala, Tipografia Gi.Bi.
- Bandelli, G. 1987. Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana: le iscrizioni da un edificio di spettacolo. In *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia Romana* (Antichità Altoadriatiche XXIX, Vol. 1): 97-127. Udine, Arti grafiche friulane.
- Bessi Trevalle, V. 1987. Ceramica a vernice nera. In L. Passi Pitcher (ed.), *Sub ascia. Una necropoli romana a Nave*, 159-160. Modena, Franco Cosimo Panini.
- Bianchi, E., Luraschi, G., Orlandini, P. e Vassalle, E. 1983. *La necropoli romana della Mandana di Intimiano. Storia Di Capiago Intimiano Vol. III*. Como, Società Archeologica Comense.
- Bonizzoni, L., Meda, E. e Venturelli, M. 2018. Analisi XRF su ceramica a vernice nera. In L. Arslan Pitcher (ed.), *Amoenissimis... aedificiis, Lo scavo di piazza Marconi a Cremona, Volume II, I materiali*, 523-528. Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.
- Borghero, I. 2015. Ceramica a vernice nera. In G. De Zuccato (ed.), *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli scavi dell'Università di Bochum (1992-2000)* (Archeologia del Veneto 5): 45-49. Firenze, All'insegna del Giglio.
- Brecciaroli Taborelli, L. 1988. *La ceramica a vernice nera da Eporedia (Ivrea). Contributo per la storia della romanizzazione nella Transpadana occidentale* (Orco Anthtopologica VI). Cuorgnè, edizioni CORSAC.
- Brecciaroli Taborelli, L. 1998. Jesi (Ancona). L'officina ceramica di *Aesis* (III a.C.- I sec. d.C.). *Notizie degli Scavi di Antichità* serie IX, volume VII-VIII, 5-250.
- Brecciaroli Taborelli, L. 2013. Per un Corpus dei bolli nominali su ceramica aretina a vernice nera. *Picus XXXIII*, 211-223.
- Buora, M. 2011. Ceramica a vernice nera con bollo o segno di fabbrica dagli Scavi delle Fognature ad Aquileia. *Quaderni Friulani di Archeologia* XXI, 101-116.
- Cesarano, M., Cosentino, P., Griggio, A. e Zamboni, L. 2018. Ceramiche fini e iscrizioni di Alberone di Ro (Fe) e dal territorio copparese, inquadramento preliminare. In M. Cesarano, M. C. Vallicelli e L. Zamboni (eds.), *Antichi Romani e romanità nelle terre del Delta del po. Nuovi studi e prospettive di ricerca* (Ricerche series maior 8): 171-204. Bologna, Ante Quem.
- Conton, L. 1908. Cinquanta tombe di antichi adriensi. *L'Ateneo Veneto* XXXI/1, 41-79.
- Corti, C. 2004. *L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento nel carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardoantico-alto medioevo*. Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Corti, C. 2015. Il bollo MAE/PATES su coppe Consp. 38 di produzione nord-italica. *Instrumentum. Bulletin du Groupe de travail européen sur l'artisanat et les productions manufacturées de l'Antiquité à l'époque moderne* 4, 17-19.
- Corti, C. 2016. Le coppe Haltern 14/Consp. 38 in terra sigillata nord-italica. Produzione e diffusione. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 44. *Congressus vicesimus nonus Rei Cretariae Romanae Fautorum Coloniae Ulpiae Traianae habitus MMXIV*, 85-94. Bonn, RCRF.
- Dallemulle, U. 1975. Corredi tombali ad Adria di I sec. d.C. *Archeologia classica* XXVII, 267-300.

- Della Porta, C. 1998. Terra sigillata di età alto e medio imperiale. In Olcese G. (ed.), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, 81-124. Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.
- Deodato, A. 2004. Produzioni, commerci ed influenze culturali tra romanizzazione e tardo impero. In G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari (eds.), *Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara*, 117-133. Novara, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
- Di Giuseppe, H. 2012. *Black-Gloss Ware in Italy. Production management and local histories* (BAR International Series 2335). Oxford, Archaeopress.
- Dolenz, H., Krmnicek, S., Schindler-Kaudelka, E., Sedlmayer, H. e Zabehlicky-Scheffenecker, S. 2009. Zur voranexionszeitlichen Siedlung auf dem Magdalensberg, Fundberichte. *Österreich XLVII*, 235-266.
- Egger, R. 1967. Fünf Alu Etiketten und eine Gussform. Die neuesten Magdalensberg Funde. *Anzeiger der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse* 104, 195-210.
- Fiorentini, G. 1963. Prime osservazioni sulla ceramica campana nella Valle del Po. *Rivista di Studi Liguri XXIX*, 7-52.
- Franzoni, L. 1975. *Verona. Edizione archeologica della carta d'Italia al 100000. Foglio 49*. Firenze, Istituto geografico militare.
- Frontini, P. 1985. *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*. Como, Edizioni New Press.
- Frontini, P., Grassi, M. T., Locatello, D. e Mello, E. 1998. Aggiornamenti a: contributo delle analisi chimiche mediante Fluorescenza X per la determinazione di provenienza della ceramica a vernice nera in Italia settentrionale. In P. Frontini e M.T. Grazi (eds.), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione. Atti del convegno (Milano 22-23 novembre 1996)*, 63-78. Como, Edizioni New Press.
- Gabucci, A. 2009. Divagazioni su produttori e bolli in planta pedis. *Aquileia Nostra LXXX*, 173-186.
- Gabucci, A. 2011. Vicende di un insediamento nella pianura veronese nel corso di un millennio: lo scavo archeologico in località Alzana di Arcole (Verona). *Archeologia Veneta XXXIV*, 48-119.
- Galli, G. 1996. La ceramica a vernice nera cremona: i "vecchi scavi" (1953-1970). In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher e M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 69-81. Milano, Edizioni ET.
- Gamper, P. 2011. Un frammento di vernice nera con segno del piede dalla Gurina / bodenfragment einer schwarz gefirnishten keramik mit fusssohlenstempel aus der Gurina. *Quaderni Friulani di Archeologia*, 117-118.
- Giovagnetti, C. 1993. Il problema dei marchi di fabbrica: un esempio riminese. In M. L. Stoppioni (ed.), *Con la terra e con il fuoco. Fornaci romane del riminese*, 171-175. Rimini, Guaraldi/GU.FO Edizioni s.r.l.
- Graue, J. 1974. *Die Gräberfelder von Ornavasso. Eine Studie zur Chronologie der Späten Latène- und Frühen Kaiserzeit*. Hamburg, Buske.
- Griggio, A. 2021. La ceramica a vernice nera. In J. Bonetto, S. Mazzocchin and D. Dobrev (eds.), *Aquileia. Fondi Cossar. 3.3 Tomo 1. I materiali ceramici* (Scavi di Aquileia II): 43-76. Roma, Edizioni Quasar.
- Grossetti, E. 2007. Iscrizioni strumentali di epoca romana dalla Val Tidone. *Bollettino Storico Piacentino CII fascicolo 2*, 217-249.
- Inscr. Aq. = G. Brusin - Inscriptiones Aquileiae, I-III*. Udine, Arti grafiche friulane.
- Labate, D. 2010. Note sulla produzione di lucerne a Modena: i nuovi rinvenimenti. *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi XXXII*, s. XI, 325-327.
- Macchioro, S. 1984. Tomba romana a cassetta da Zinasco (Pavia). *Rassegna di studi del Civico museo archeologico e del Civico gabinetto numismatico di Milano notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore* 33, 11-25.
- Maggetti, M., Picon, M. e Galetti, G. 1998. Céramiques à vernis noir de Suisse: arguments chimiques de provenance. In P. Frontini e M.T. Grazi (eds.), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione, Atti del convegno (Milano 22-23 novembre 1996)*, 23-32. Como, Edizioni New Press.
- Mainardis, F. 2002. Ancora sul riordino dei lapidari triestini. *Aquileia Nostra LXXIII*, 566-576.
- Mandrizzato, L. e Scotti, F. 2003. Provenienza della ceramica a vernice nera di Aquileia. *Aquileia Nostra LXXIV*, 377-394.
- Mangani, E. 1982. *Adria (Rovigo). Necropoli in località Ca' Garzoni. Prima campagna di scavo, 1966. Notizie degli scavi di Antichità XXXVI*, 5-107.
- Mantovani, V. 2015. *Ceramiche fini da mensa di Adria romana. Le indagini di via Retratto (1982 e 1987)* (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto 48). Roma, Giorgio Bretschneider Editore.
- Mantovani, V., Schindler Kaudelka, E., Stuardi, R., Mannocci, E. e Corti, C. 2022. Terra sigillata norditalica decorata a matrice internazionalmente nera: alcune considerazioni. In G. Lipovac Vrkljan, A. Konestra e A. Eterovic Borzic (eds.), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica, atti del IV colloquio archeologico internazionale (Crikvenica 8-9 novembre 2017)* (Archaeopress Roman Archaeology 94): 222-238. Oxford, Archaeopress.
- Mazzocchin, S. 2013. *Vicenza: Traffici commerciali in epoca romana: i dati delle anfore*. Trieste, Editreg.
- Mete, G. e Ridolfi, G. 2014. Gli insediamenti rurali di età romana. In N. Cecchini (ed.) *Progresso e passato. Nuovi dati sul Cremonese in età antica dagli scavi del metanodotto Snam Cremona-Sergnano* (Archeologia preventiva e valorizzazione del territorio 4): 39-51. Milano, Edizioni Et.
- Mirabella Roberti, M. 1972. Scavi a Bedriacum. In *Archeologia e storia nella Lombardia padana. Bedriacum nel XIX centenario delle battaglie*, 103-122. Milano, Casa Editrice Pietro Cairoli.
- Molli Boffa, G. 1980. Rinvenimenti archeologici a Caraglio (CN): 1976-77. In *Studi di Archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, 239-260. Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte.
- Mongardi, E. 2014. *L'instrumentum fittile inscriptum della colonia romana di Mutina e del suo territorio*. Unpublished PhD thesis. Università degli Studi di Bologna.

- Morel, J. P. 1985. La céramique à vernis noir en Italie Septentrionale. In D. Vitali (ed.), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione, atti del colloquio internazionale (Bologna 12-14 aprile 1985)*, 111-147. Bologna, University press Bologna.
- Nole, D. and Sfrecola, S. 2018. Indagini minero-petrografiche su reperti ceramici. In L. Arslan Pitcher (ed.), *Amoenissimis...aedificiis, Lo scavo di piazza Marconi a Cremona, Volume II, I materiali*, 511-522. Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.
- Ock 2000 = Oxé, A., Comfort, H. e Kenrick, Ph. 2000. *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian Sigillata*. Bonn, Habelt.
- Olcese, G. e Picon, M. 1998. Ceramiche a vernice nera in Italia e analisi di laboratorio: fondamenti teorici e problemi aperti. In P. Frontini e M. T. Grazi (eds.), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione, atti del convegno (Milano 22-23 novembre 1996)*, 33-41. Como, Edizioni New Press.
- Peretto, R. 1986. Ambiente e strutture antropiche nell'antico Polesine. In R. Peretto e M. De Min (ed.), *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali. Catalogo delle esposizioni di Rovigo e Adria*, 21-102. Padova, Antoniana Spa – Industria grafica.
- Piccoli, A. 1996. Nuovi siti di età epoca romana nell'alto mantovano. In *Annali benacensi, atti del XIII convegno archeologico benacense (Cavriana 10 ottobre 1993)*, 158-176. Cavriana, Museo archeologico dell'Alto Mantovano.
- Picon, M. 2000. Recherches préalables en vue de la détermination de l'origine des céramiques padanes à vernis noir et à vernis rouge. In G. P. Brogiolo e G. Olcese (eds.), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca, Convegno Internazionale (Desenzano del Garda 8-10 aprile 1999)*, 91-100. Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.
- Rapi, M. 2009. L'orizzonte La Tène della necropoli di S. Ambrogio ad Arsago. In de R. C. Marinis, S. Massa e M. Pizzo (eds.), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, 537-541. Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Ravasio, T. 2008. Materiali di età romana provenienti dal territorio: ceramiche, metalli, vetro, pietra. In R. Burgio e S. Campagnari (eds.), *Il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano*, 99-105. Bologna, Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani".
- Ridolfi, G. 2018. Ceramica a vernice nera. In L. Arslan Pitcher (ed.), *Amoenissimis...aedificiis, Lo scavo di piazza Marconi a Cremona, Volume II, I materiali*, 129-178. Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.
- Sasel Kos, M. 1998. Caesarian inscriptions in the Emana basin?. In G. Paci (ed.), *Epigrafia romana in area adriatica, Actes de la IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain. Organizzata sotto il patrocinio dell'AIEGL e del Ministero degli Affari Esteri (Macerata, 10-11 novembre 1995)* (Ichnia: Collana del Dip. di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità 2): 101-112. Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Sfredda, N. 1998. Ceramica a vernice nera. In Olcese G. (ed.) *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, 21-36. Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.
- Schindler Kaudelka, E. 2000. Un lot d'amphores d'époque tibérienne tardive AA44, la cave à provisions de la fabrique impériale du Magdalensberg. *SFECAG. Actes du congrès de Libourne, 2000*, 387-399. Marseille, SFECAG.
- Schneider, G. e Daszkiewicz, M. 2020. Chemical classification of vernice nera in Aquileia and Altino, Italy. In I. Kamenkarin e M. Ugarkovic (eds.), *Exploring the neighborhood. The role of Ceramics in understanding Place in the Hellenistic World, proceeding of the 3 Conference IARPitHP (Kastela, June 2017, 1-4)*, 153-162. Wien, Phoibos Verlag.
- Spagnolo Garzoli, G., Deodato, A., Quiri, E. e Ratto, S. 2008. Flussi commerciali e produzioni nei municipi di Novaria e Vercellae in prima e media età imperiale. *Quaderni della Soprintendenza del Piemonte* 23, 79-109.
- Spagnolo Garzoli, G. e Lorenzatto, A. 2017. Ghemme, vicus degli Agamini. Elementi per una preliminare riflessione su un insediamento secondario della campagna novarese. I dati dagli scavi del quartiere Fontanelle. *Quaderni di Archeologia del Piemonte* 1, 103-147.
- Sticotti 1911. Recenti scoperte di antichità avvenute a Trieste e nel suo territorio. *Archeografo Triestino* 4, 39-89.
- Tarpini, R. 1997. La ceramica a vernice nera e la ceramica grigia. In M. Calzolari, C. Campagnoli e N. Giordani (eds.), *La bassa modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, 81-93. San Felice sul Panaro, Gruppo studi bassa modenese.
- Toniolo, A. 1986. Ceramica a vernice nera con marchio di fabbrica ad Adria. *Aquileia Nostra* LVII, 809-824.
- Uggeri, G. 1989. *Insediamenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*. In N. Alfieri (ed.), *Storia di Ferrara, v. III-1*, 1-202. Ferrara, Gabriele Corbo.
- Vasa Rubra 2007 = Pettenò, E. (ed.) 2007. *Vasa Rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*. Padova, Esedra.
- Zabehlicky-Scheffenecker, S. 1998. Neues zur italischen glatten Sigillata vom Magdalensberg. In G. Piccottini (ed.), *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1980 bis 1986 (Magdalensberg-Grabungsbericht 16)*: 183-263. Klagenfurt, Geschichtsverein Kärnten.
- Zennari, J. 1932. *Adria e il suo territorio attraverso i secoli. Ricostruzione storica*. Adria, Zanibelli.